

BUROCRAZIA: UNA RIVOLUZIONE PICCOLA MA EFFICACE

MARCO D'ALELIO

Mentre il Primo Ministro parla di “guerra senza quartiere alla burocrazia”, mi vengono in mente alcuni semplici fatti che potrebbero rendere più facile la vita ai professionisti. Non perché non ci sia molto da migliorare negli apparati e nelle procedure delle pubbliche amministrazioni, ma perché abbiamo imparato a nostre spese che spesso la “semplificazione” passa attraverso l’attribuzione di responsabilità a soggetti esterni alle amministrazioni, ovvero a noi professionisti che, con sempre maggiore difficoltà, dobbiamo districarci in una babele normativa quasi sempre di non facile interpretazione, e molto più spesso ci troviamo a scontrarci con l’opinione discordante del soggetto deputato ad accettare, o istruire, la pratica depositata.

Il risultato di alcune delle nostre prestazioni professionali già ora può essere inviato telematicamente; mi riferisco agli atti di aggiornamento del Catasto dei Terreni e dei Fabbricati, in alcuni Comuni delle istanze allo Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) o allo Sportello Unico per l’Edilizia e, di recente almeno nel Lazio, dell’Attestato di Prestazione Energetica. Ma questa è solo la fase terminale della prestazione professionale che è preceduta dalla verifica, consistente nel procurarsi una serie di documenti presso archivi di differenti amministrazioni: dall’archivio notarile, al Catasto, dall’archivio dei progetti edilizi e quello delle pratiche di sanatoria, solo per citare i più frequentati. Richiedere copia di tali documenti, quando il cliente non è nella condizione di fornirci elementi utili, significa recarsi presso l’ufficio competente per fare delle ricerche che comportano, comunque, un primo accesso per la richiesta del documento ed il pagamento dei diritti, ed un secondo accesso, diversi giorni dopo, per il ritiro di quanto richiesto, sentendosi dire a volte che la copia non è pronta o, peggio, che il fascicolo non è stato rinvenuto.

Il cambiamento potrebbe iniziare proprio da qui, senza modifiche al quadro normativo: tutte le pubbliche amministrazioni dovrebbero impegnare risorse economiche per consentire l’accesso telematico ai documenti in loro possesso, debitamente inventariati e digitalizzati. Una procedura che si rivelerebbe un buon investimento dato che l’accesso, come quello ordinario, verrebbe assoggettato al versamento dei diritti e, soprattutto, con le istanze inviate via mail si otterrebbe una diminuzione di personale impegnato e che per tale motivo potrebbe essere impiegato in altre mansioni, e un forte risparmio sul consumo di carta. Senza contare che a risentirne in termini positivi sarebbe il traffico veicolare, dato che tale innovazione aprirebbe effettivamente le frontiere al “telelavoro”, consentendo ai dipendenti pubblici di gestire la loro attività, almeno alcuni giorni della settimana, da casa connettendosi attraverso il web ai server delle amministrazioni dalle quali dipendono, svolgendo il loro lavoro come se fossero effettivamente in ufficio, con la possibilità di misurare la produttività individuale sulla base delle pratiche evase. Un nuovo sistema che porterebbe un notevole beneficio anche ai professionisti che dovrebbero recarsi negli uffici solo per il ritiro della documentazione, nei casi in cui non possa essere inviata via mail. Una piccola rivoluzione, che è possibile attuare sin da subito, con enormi benefici per la collettività.